**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano
**Band:** 11 (1941-1942)
**Heft:** 1

**Artikel:** Nel Caffè dei Grigioni
**Autor:** Bornatico, Remo
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-12671

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 15.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# NEL CAFFÈ DEI GRIGIONI

RACCONTO CON UNO SFONDO DI VERITÀ

DI **REMO BORNATICO**

*Il professore Giosuè Carducci, dalla fronte alta e lo sguardo maestoso, conosceva molto bene il* Caffè dei Grigioni *in Bologna. Il poeta maremmano vi trascorreva, infatti, tra il lunedì e il sabato, parecchie ore della sua giornata lavorativa. La sua vita quotidiana iniziava e si concludeva per davvero nella cerchia che andava dalla casa all'Ateneo e al suddetto « Caffè ». Raramente il nostro faceva una scappatina fino al* Caffè dei Cacciatori. *Frequenti erano, poi, i ritrovi con gli amici, ma quelli costituivano, tuttavia, qualcosa di eccezionale: esorbitavano, cioè, dalla sua sfera d'azione e, quindi, dal suo normale sistema di vita.*

*« PRIMAVERA PER LI CAMPI ESULTA »*

*Siamo nel 1872; a Bologna la primavera si è già annunciata con il verdeggiare e fiorire delle piante, con il canto degli uccelli, con il bisbigliare dei cuori innamorati. Per il poeta quella primavera non significa unicamente risveglio della natura, ma anche una profonda rinnovazione della propria arte.*

*Nelle vene del Maremmano scorre « gentil sangue latino » ed egli, spontaneamente, s'inchina alla bellezza e la saluta affabilmente. Ma fino adesso, sebbene sia già sposato, il poeta ha coltivato più l'amore della gloria che quello della donna. Egli ha obliato*

« .... le vergini danzanti al sol di maggio
E i lampi de' bianchi omeri sotto le chiome d'or ».

*LA LIBERTA' E L'AMORE*

*Per questo il poeta repubblicano-anarchico è stato definito un « fazioso iconoclasta ». Anzi, gli assidui clienti del* Caffè dei Grigioni *lo chiamano addirittura « il selvaggio ». Selvaggio come la Maremma che gli ha dato i natali e l'ha visto fanciullo; la sconsolata Maremma dalle folte macchie e dalle livide acque, dai colli cretosi dove, tra le nebbie, annitriscono i polledri al rumore del mare che poco lontano urla e si torce.*

*Eppure il Carducci, già dagli anni giovanili, ha sentito nel petto « ov'odio e amor mai non s'addorme » il forte desiderio di pace e la brama di libertà, l'amore per la natura e l'impulso alla lotta. Questo significativo e diuturno contrasto gli faceva constatare giorno per giorno che il suo spirito non si placava nè nell'azione nè nell'ardenza della polemica.*

*C'era stato, per di più, qualche sprazzo d'amore; il poeta aveva scelto la donna del suo cuore, la compagna della sua vita. Si era, insomma, accasato col cuore in pace, ma nei suoi versi non lampeggiavano ancora i volti femminili.*

*LIDIA*

*In quella primavera dell'anno di grazia 1872, « lei » si presentò sulla soglia del* Caffè dei Grigioni *e, contemporaneamente, nella vita del Maremmano, dell'uomo e del poeta. Lidia, una Lombarda di non ancora trent'anni, di grande fascino e alto sentimento. Aveva un bel*

« volto di un così fine e così puro ovale », la
« tenue fronte fra quelle anella di morbido castagno »,

*gli occhi neri un tantino biricchini.*

*Vederla e innamorarsi fu tutt'uno. E Lidia gli sembrò sempre più « quell'ideale di belezza alta svelta, languida tenera e fine, voluttuosa e spiritosa ridente ed altera ad un tempo ». Egli ammira in lei « quell'armonia di grazia, di piacere e di decoro » che lo rapiscono inesorabilmente. Non solo, egli stima immensamente anche l'ingegno dell'amata, che considera superiore a se stesso.*

*L'irresistibile pasione lo trascina. Non è il tradizionale fuoco di paglia, è un attaccamento che durerà, perchè per il poeta Lidia è « bella secondo il* suo *cuore e la* sua *fantasia »: costituisce il suo ideale di bellezza.*

*« DAMMI UN FIORE PER L'AMORE »*

*I due innamorati si vedevano, ma soltanto brevemente, nel* Caffè dei Grigioni; *più rari erano gl'incontri altrove. Ma intanto, nel sunnominato ritrovo, nascevano gran cose. Prima fra tutte l'evoluzione o trasformazione del poeta. Essa è documentata dalle produzioni letterarie che si trovano fra le* Poesie di Enotrio *e le* Nuove Rime.

*Il 1872 è l'anno della « Ripresa » e delle « Primavere elleniche ». Sepolta la poesia crucciosa nascono le pacate odi che segnano l'apogeo della più serena ispirazione e delle grandi estasi d'amore. I fiori per l'amore germogliano nel* Caffè dei Grigioni, *dove la bruna ispiratrice e animatrice ha involto il poeta nel proprio fascino. Egli le ha detto, quasi gridato: « Superba regina tu hai richiamato ai sospiri e ai sogni di un giorno il poeta degli epodi: oh via! non mi par vero ». Ed ella, come attesta il Maremmano, gli ha risposto:*

« Fosco poeta, ti apprese
Al fine i dolci sogni amor ! »

*FERME IN POSTA....*

*Il Carducci, preso dalla passione che egli definisce ineluttabile, vive in una esaltazione continua. Le difficoltà di trovarsi sono enormi: Lidia vive, ormai, lontana. Le missive d'amore dovranno annientare la lontananza e supplire agli incontri. Nel* Caffè dei Grigioni *non potrà più mostrarsi. Ma c'è di più: c'è di mezzo la moglie locale al solito tavolino e ne scrive un'altra. Qualche volta, per non dar troppo nell'occhio — precauzione inutile, del resto — va fino al* Caffè dei Cacciatori *e strada facendo medita la prossima lettera. I temi e le espressioni dominanti ritornano anche nella lirica carducciana di quell'anno. Il profilo e gli atteggiamenti di Lidia. delineati con insistenza negli scritti dell'innamorato, sono vagheggiati in famose strofe di odi famose.*

*Ella risponde, ma con cautela. Già corrono voci in città e all'università; nel* Caffè dei Grigioni *non potrà più mostrarsi. Ma c'è di più: c'è di mezzo la moglie del poeta e... tra moglie e marito non mettere il dito. Le lettere di Lidia giungono « ferme in posta » e da questo fatto nasce un altro, sebbene insignificante, guaio. Al*

*modo di giudicare del poeta, ella scrive poco. Infatti, quante volte il nostro Professore si reca invano alla posta, al troppo conosciuto sportello, suscitando l'ilarità dei distributori. Buoni impiegati, questi, felici di consegnare le profumate missive, quando ce ne sono, al fiero Maremmano; lo fanno, però, con un sorrisetto che non si sa se sia di divertimento o di commiserazione.*

*Il poeta è mutato: si sente uno spirito greco « altamente e profondamente gentile », aggrondato e accigliato sì, ma soltanto contro la plebe imbellettata che non lo comprende. I tramonti fremono d'amore e di tenerezza:*

« Il sol traguarda basso ne la pergola,
E si rifrange roseo
Nel mio bicchiere. aureo scintilla e tremola
Fra le tue chiome, o Lidia ».

## *STRASCICHI E RAVVEDIMENTI*

*Eppure questo stato di cose non può continuare; il pagano stesso lo trova ingiusto e gl ialtri lo dicono poco edificante, anzi, addirittura, scandaloso: s'intende la fase reale, non quella poetica. Il dubbio s'insinua nell'animo del poeta ed egli sente l'edificio crollare per incanto come per incanto era sorto:*

« Fra le tue nere chiome, o bianca Lidia,
Langue una rosa pallida.
E una dolce a me in cuor tristezza sùbita
Tempra d'amor gl'incendi ».

*Il sogno svanì, la relazione sfumò con qualche strascico sentimentale. Il poeta, deluso, ripensò al suo primo amore: « Meglio era sposar te, bionda Maria ». Sì, perchè allora non avrebbe lasciato la selvaggia Maremma e non avrebbe conosciuto il* Caffè dei Grigioni *e Lidia, la bruna tentazione e la nera disillusione. Vi furono anche gli strascichi poetici della vergine Margherita e della principessa di Lamballe, belli di una soavità ineffabile.*

*Ma il poeta si era ravveduto ed era tornato, col cuore, decisamente alla famiglia. Rimase, tuttavia, fedele al* Caffè dei Grigioni *e gli portò sempre quell'affetto benevolo che si ha per i complici onesti e disinteressati. Esso gli ricordava di non fidarsi troppo degli occhi carboncini e l'ammoniva che non bisogna lasciar correre sfrenatamente le proprie passioni e nemmeno le gambe verso l'ufficio postale.*